



# ENTE DELLO SPETTACOLO



ROMA - VIA DELLA CONCILIAZIONE, 10  
TELEFONO 561.775

Roma, 17 luglio 1947

Egregio avvocato,

Nella sua del 9 corrente Ella mi domanda un "giudizio sullo stato attuale" dell'Ente dello spettacolo " e sulle sue possibilità future".

Nella mia relazione mi sono permesso di variare leggermente il tema: "Attuale struttura e funzionamento. Piano di sviluppo."

In quanto al "giudizio", che chiamerò più modestamente "parere", lo esprimo a parte.

L'attuale stato di paralisi dell'Ente dipende da un equivoco fondamentale: lei, Giaccone ed altri condannano un passato e certi aspetti del presente che per Gedda, Fabbri ecc. non <sup>sono</sup> poi tanto condannabili. Il loro parere é: " Sì, forse qualche deficienza di oculatezza, ma sono cose che capitano in un mare così infido, come quello del cinema quando si voglia "fare" come noi abbiamo "fatto", e mica poi tanto male."

D'Angelo é per voi un farabutto, per Gedda un uomo "che avrà i suoi difetti ma che produce qualcosa".

La collaborazione di Fabbri con Universalia per voi é condannabile; la sua assenza di quindici giorni per recarsi a Parigi per conto di altri idem come sopra; mentre per l'interessato tutto questo é normalissimo.

A questo equivoco lei ha forse sperato di rimediare con la soluzione adottata nello Statuto provvisorio: un Presidente che risponde dell'attività di un Ente il cui funzionamento nonché direzione sono affidate ad altra persona. Mi permetta di dire che aver visto in Gedda il tipo che "regna ma non governa" é stato un piccolo errore psicologico.

Situazione attuale: due gruppi, due tendenze.....due diversi punti di appoggio vaticano. Contrasti, attriti, diffidenze, urti personali. Il tutto ben avvolto in sorrisi con periodiche minacce



di temporali....senza seguito.

Intanto l'Ente dello spettacolo é fermo, il che vuol dire defezione dalla lotta di uno dei principali strumenti di propaganda.

Dal punto morto in cui siamo, caro avvocato, non si esce che con un gesto decisivo. Non si tratta di attaccarsi ad episodi, come il recente caso Branca (cortese rifiuto del Presidente di accettarne la presenza in ufficio come collaboratore gratuito) o come il ritardo dello stesso Presidente nell'esaminare la mia relazione. Il problema va affrontato in blocco: o Gedda rimane alla presidenza come vero presidente, nel qual caso la situazione deve essere definitivamente chiarita in ogni particolare, ed io sarò lieto di collaborare con lui e Fabbri, oppure Gedda lascia la presidenza ed io assumo la responsabilità dell'Ente (presidenza vacante) valendomi sempre della collaborazione di Fabbri.

Ma la soluzione intermedia del Presidente "formale" non é conciliabile col forte carattere di Gedda.

Posta la prima pietra del nuovo ordine, per quanto riguarda possibilità future dell'Ente il problema si risolve per un quarto in seno all'A.C. e per tre quarti in Vaticano. Questo fatto va considerato sotto due punti di vista:

- effetti di un eventuale abbandono della presidenza da parte di Gedda;
- azione da esercitare, in ogni caso, sul Vaticano per indurlo a mutare l'atteggiamento verso l'E.S.

Mi auguro di essere stato sufficientemente obiettivo: comunque sarò sempre lieto di chiarire il mio pensiero a viva voce di fronte a lei ed a qualsivoglia altra persona.

Ringraziandola della sua fiducia esprimo la speranza che, con l'aiuto della Provvidenza, mi sia presto consentito di dimostrarle la mia entusiastica dedizione al compito affidatomi.

Cordialmente

*Mysticistia*